

Come vivere un'avventura
accanto alle menti del passato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ermanno Longhi

**COME VIVERE UN'AVVENTURA
ACCANTO ALLE MENTI DEL PASSATO**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Ermanno Longhi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Cari lettori,

in questo mio nuovo libro, desidero esplorare le vite di alcuni personaggi che, dopo la loro morte, hanno lasciato un indelebile segno nella nostra società. Ogni parola, frase e capitolo di questa mia modesta opera sono il frutto della mia fantasia e della passione che coltivo fin da bambino.

Dopo aver conosciuto le storie di questi individui, sono stato così profondamente colpito da esse che ho sentito il bisogno di creare nuovi racconti, immaginando di vivere avventure al loro fianco.

Un ricordo che mi emoziona particolarmente risale ai tempi della scuola media inferiore, durante le lezioni di storia e geografia, quando il professor Luciano suscitava il mio interesse a tal punto da farmi interrogare più volte, ignorando completamente le richieste insistenti dei miei compagni.

Il periodo storico che preferisco spazia dall'Unità d'Italia, attraverso le due guerre mondiali, la caduta del muro di Berlino, fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. I racconti in questo nuovo libro sono puramente frutto della mia immaginazione e narrano la vita e le avventure di alcuni personaggi da me scelti.

Queste storie vi offriranno l'opportunità di camminare al fianco di tali personaggi, permettendovi di viaggiare con la fantasia e rivivere momenti cruciali delle loro esistenze. Spero che la memoria di questi individui resti incisa nei vostri cuori.

Dopo un'attenta ricerca, ho scelto ventidue personaggi per i miei racconti. L'obiettivo di questi racconti è tornare

indietro nel tempo, guidandovi attraverso le diverse epoche vissute dai personaggi.

Tra coloro a cui sono particolarmente legato, spicca il soldato Desmond Doss, eroe americano della Seconda Guerra Mondiale.

Sebbene il mio libro fosse già in fase di elaborazione, la storia straordinaria di Desmond Doss ha influenzato notevolmente il mio lavoro.

Dopo il racconto sulla storia di Desmond Doss, ho deciso di dedicare alcuni racconti a personaggi ancora in vita, in modo da sorprendervi.

Il soldato Doss è il primo di una lista selezionata con cura. La creazione di questo libro è stata un processo lungo, impegnativo e complesso. Per approfondire la vita di ciascun personaggio, ho dovuto fare ritorno ai libri di scuola, garantendo la precisione necessaria per rispettare la memoria di ognuno di loro.

Con la speranza che il mio libro possa appassionarvi, vi auguro un emozionante viaggio e una piacevole lettura.

Ermanno Longhi

Prima di iniziare con i racconti però vi lascio la recensione del mio libro, *“Racconti di un Mondo in Guerra”*, gentilmente condivisa dal rinomato accademico Paolo Bosisio.

Paolo, oltre ad essere un caro amico, si distingue come un uomo di vasta cultura, un apprezzato attore e regista, nonché Preside e volto principale del reality show “Il Collegio”.

La mia riconoscenza nei confronti di Paolo è immensa, poiché la sua pregevole lettera ha contribuito in modo significativo ad arricchire la qualità del mio ultimo lavoro letterario.

Gussago (Bs) 19 Settembre 2022

Caro Ermy,
ecco le righe che ti avevo promesso, scritte dopo avere riletto i tuoi racconti.

Buona vita e a presto

Paolo

“Racconti di un mondo in guerra” Di Ermanno Longhi

Il titolo potrebbe trarre in inganno, facendo pensare a una raccolta di racconti legati a una precisa guerra, al primo o al secondo conflitto mondiale, inscrivendosi nel filone ricco e prestigioso della memorialistica. L'autore, invece, dal concetto di guerra trae spunto per una serie di racconti frutto della sua creatività, e dunque slegati dai vincoli del rispetto a una verità storica o biografica, cuciti da un'attenzione viva e preoccupata per l'inevitabilità apparente del fenomeno bellico. Ispirandosi a fatti realmente accaduti – questi sì appartenenti a una storia recente o addirittura alla contemporaneità – Longhi assume una ben chiara posizione dolente e risentita nei confronti della guerra e lo fa pubblicando un libro che viene a coincidere tragicamente con l'invasione di una terra sovrana come l'Ucraina da parte di una potenza estranea, aggressiva e assetata di allargamenti ulteriori dei suoi già immensi territori.

Questa è almeno la ragione apparente, che cela tuttavia la ricerca di una ripresa di credibilità da parte di un dittatore in forte calo di popolarità.

Con leggerezza e umiltà, Longhi non si erge a giudice di fenomeni la cui tragica dimensione trascende l'intera umanità, ma presenta fatti, crea personaggi, grandi e piccoli, intreccia vicende, conducendo per mano il lettore con lo scopo sotteso di farlo riflettere.

E di queste riflessioni gli siamo grati perché ci aiutano a essere più fermi nelle nostre convinzioni che non devono limitarsi a un pacifismo di maniera, ma devono farci assumere posizioni forti e condivise contro ogni tipo di violenza e di sopruso.

Paolo Bosisio
Opera Stage Director
Professor of Theatre in the University of Milan

Desmond Doss, il soldato senza fucile

Nel corso del ventesimo secolo, la Terra ha affrontato tragiche catastrofi che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'umanità.

Tra queste, la pandemia di influenza nota come "febbre spagnola" e le due Guerre Mondiali si distinguono per la loro ferocia e per il numero incalcolabile di esistenze spezzate.

Questi eventi hanno segnato profondamente la memoria collettiva, lasciando cicatrici che ancora oggi richiamano alla mente il dolore e la sofferenza vissuti.

Esprimere pensieri legati alla guerra è sempre stato un compito delicato, ma oggi sento il dovere di riflettere su tali avvenimenti. È imperativo imparare dalla storia per evitare di ripetere gli errori del passato. Comprendere le motivazioni che hanno spinto l'umanità a commettere atti brutali è un compito arduo, spesso oscurato da un protagonismo ingiustificabile.

Questa riflessione mi ha ispirato a scrivere sulla guerra, focalizzandomi su coloro che, trovatisi in situazioni pericolose, hanno agito con slancio altruistico, guadagnandosi così gloria. Nel mio racconto di fantasia, ho ponderato a lungo su come rendere omaggio a ciò che considero un atto eroico.

Desmond Doss, conosciuto affettuosamente come "Doss" da amici ed estimatori, è per me il più grande soldato americano della Seconda Guerra Mondiale.

Ciò che lo rende veramente straordinario è il fatto che, durante il suo servizio in prima linea, rifiutò categoricamente di impugnare un'arma.

Trovo questo atto incredibilmente coraggioso e nobile.

Nato il 7 febbraio 1919 a Lynchburg, in Virginia, Doss si arruolò volontariamente nell'esercito nel 1942, mantenendo fermamente il suo rifiuto di uccidere o portare armi in battaglia a causa della sua fede nella Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno.

Qualsiasi figlio sarebbe orgoglioso di avere un padre con una tale forza d'animo e un'incrollabile fedeltà ai suoi principi. Un uomo che, nonostante le circostanze estremamente difficili della guerra, rimase fedele ai suoi valori e alla sua religione, al punto da vietarsi l'uso delle armi. Durante la cerimonia di premiazione della *Medal of Honor*, il Presidente Harry Truman disse a Doss:

“Sono orgoglioso di te, te lo sei veramente meritato. Io considero questo un onore più grande di quello di essere Presidente”.

Personalmente, ritengo che il coraggio e la dedizione di Doss rappresentino un esempio luminoso di integrità e forza morale. La sua scelta di non portare armi, pur mettendo a rischio la propria vita per salvare quella dei suoi compagni, dimostra un altruismo raro e profondo.

Questo lo rende non solo un eroe di guerra, ma anche un simbolo di pace e di speranza. La sua storia ci ricorda che il vero valore non risiede nella forza bruta, ma nella forza del carattere e nella capacità di rimanere fedeli a ciò in cui crediamo, anche nelle situazioni più avverse.

Doss trionfò nella sua battaglia contro i suoi più temibili avversari, i soldati giapponesi, ma soprattutto contro i suoi stessi comandanti che, a causa delle sue convinzioni, lo emarginarono, considerandolo inadatto a restare al loro fianco. La sua fede si rivelò l'arma più potente durante tutto il conflitto.

Durante la battaglia di Okinawa, inviato nel Pacifico come soccorritore sanitario, il soldato Doss, trovandosi isolato sul campo di battaglia, prese l'iniziativa di salvare da solo settantacinque commilitoni calandoli giù da una collina, sottraendoli a una morte certa. Questo gesto gli valse la stima e l'ammirazione dei compagni che inizialmente non lo avevano apprezzato.

Doss si distinse valorosamente in molti altri scontri, salvando diverse vite umane durante la sua permanenza al fronte, compresa quella del suo comandante che inizialmente aveva contrastato le sue convinzioni. Al termine della guerra, ricevette la *Medal of Honor* personalmente dal Presidente americano Truman. Ferito tre volte in guerra e affetto da tubercolosi, Doss trascorse cinque anni in cure mediche dopo aver lasciato l'esercito nel 1946. Nel 1990, una sezione della Georgia Highway 2 è stata intitolata "Desmond T. Doss Medal of Honor Highway" in suo onore.

Citare il mio eroe, Desmond Doss, è un grande onore. Quest'uomo straordinario è stato e rimane un faro di speranza e altruismo, la cui fede incrollabile e il coraggio ineguagliabile lo hanno portato a compiere atti di eroismo straordinario. Immaginare Doss accanto al presidente Truman come assistente, consigliere e, soprattutto, come messaggero di pace, sembra la giusta collocazione per il suo spirito nobile e altruista.

Sono certo che, ovunque si trovi ora, Doss continui a dedicare la sua esistenza a salvare altre vite, replicando con la stessa devozione gli atti eroici di quella notte memorabile.

Come ho enfatizzato all'inizio della mia narrazione, la storia del Soldato Doss non necessitava di abbellimenti; mi sono limitato a raccontarla con onestà e passione.

La sua vita ha superato le pagine dei libri, trovando una nuova dimensione nel film "Hacksaw Ridge", diretto da Mel Gibson e presentato al Festival del Cinema di Venezia nel 2016, con Andrew Garfield nel ruolo di Doss.

Desmond Doss si spense il 23 marzo 2006 nella sua casa di Piedmont, Alabama, e fu sepolto al National Cemetery di Chattanooga, Tennessee. Eppure, il suo spirito di dedizione e servizio continua a vivere nelle storie che condividiamo, un lascito immortale di coraggio e sacrificio. La storia di Doss ci ricorda che la vera forza risiede nei valori che abbracciamo, e che l'altruismo e la compassione sono le armi più potenti contro l'odio e la violenza.

Egli è diventato un simbolo di forza morale, un esempio di integrità e fede incrollabile, che continua a ispirare e a

guidare persone in tutto il mondo. La sua vita è un monito a non arrenderci mai di fronte alle difficoltà e a credere sempre nella forza del bene.

In conclusione, desidero sottolineare che il mio intento non era quello di comporre un mero brano, ma piuttosto di rendere un tributo commovente alla memoria di Desmond Doss attraverso una commemorazione.

Questa è stata scritta con profondo rispetto e ammirazione per le sue straordinarie azioni eroiche e per l'eredità di integrità e coraggio che continua a vivere attraverso suo figlio, Desmond Thomas Doss Junior.

La sua gentile e sentita risposta alla mia comunicazione, tramite il Presidente della Fondazione Doss, mi ha profondamente onorato e rafforzato il mio desiderio di condividere questo tributo con voi.

Dear Mr. Longhi E.

Your complimentary note will be forwarded to Mr. Desmond Doss Jr, the living son of Desmond Doss Sr.

Yes, Desmond Doss was one of America's greatest heroes.

His legacy of faith, patriotism, selflessness, courage, conviction, integrity humility and love for his fellow man lives on motivating young people especially to "Live like Doss".

If you have not already done so, I would like draw your attention to two websites about Doss.

Dedico il mio racconto a colui che considero il mio eroe ispiratore, il Soldato Desmond Doss, un uomo straordinario il cui coraggio e dedizione hanno lasciato un'impronta eterna nella storia. Un sentito ringraziamento va al mio caro amico Giuseppe, compagno di avventure e confidente, e a tutti i valorosi soldati di ogni esercito che, durante il secondo conflitto mondiale, hanno sacrificato la propria vita per liberare nazioni oppresse dalla tirannia. La loro abnegazione e sacrificio rimangono una fonte di ispirazione indelebile.